

Rivista di poesia comparata

Direttore responsabile: Francesco Stella

Iniziative

8 dicembre 2019
Semicerchio a "Più libri più liberi"

6 dicembre 2019
Laura Pugno alla Scuola di Semicerchio

5 dicembre 2019
Convegno Compalit a Siena

4 dicembre 2019
Addio a Giuseppe Bevilacqua

29 novembre 2019
Maurizio Maggiani alla Scuola di Semicerchio

8 novembre 2019
Laboratorio di poesia: Valerio Magrelli

12 ottobre 2019
Semicerchio e LinguaFranca a Salon de la Revue di Parigi

27 settembre 2019
Reading della Scuola di Scrittura

25 settembre 2019
Ultimi giorni iscrizioni al Corso di scrittura creativa

20 settembre 2019
Incontro con Jorie Graham per l'uscita di "fast" (Garzanti)

19 giugno 2019
Addio ad Armando Gnisci

31 maggio 2019
I'M SO TIRED OF FLORENCE: READING MINA LOY

12 aprile 2019
Incontro con Marco Di Pasquale

28 marzo 2019
Sconti sul doppio Semicerchio-Ecopoetica 2018

27 marzo 2019
Semicerchio al Convegno di Narrazioni Ecologiche-Firenze

24 marzo 2019
Premio Ceppo: Semicerchio e Guccini a Pistoia

15 marzo 2019
Rosaria Lo Russo legge Sexto

6 febbraio 2019
Incontro sulla traduzione poetica -Siena

25 gennaio 2019
Assemblea sociale e nuovi laboratori

14 dicembre 2018
Incontro con Giorgio Falco

8 dicembre 2018
Semicerchio a "Più Libri Più Liberi" Roma

6 dicembre 2018
Semicerchio issue on MIGRATION AND IDENTITY. Call for papers

16 novembre 2018
"Folla delle vene" di Iacuzzi a Semicerchio

« indietro

GIOVANNI NADIANI, **Il brusio delle cose. Sintagmi feriali in lingua bastarda**, Prefazione di Simone Giusti, Faenza, Mobydick, 2014, pp. 69, € 11,00.

«L'aspetto feriale degli oggetti» è il sintagma con cui Roberto Longhi definì memorabilmente il nucleo del realismo caravaggesco, la sua evidenza fenomenologica quasi morandiana. Ora, stando alla poesia romagnola di Nadiani, mentre continuano a vivere di una vita loro e la loro fenomenologica alterità si esprime in brusii elettrici e elettronici, gli oggetti sono anche diventati merci, esistono perfino oltre il loro valore di consumo: «la roba la va sempr avanti da par lì / a furer e' dè» ('la merce avanza sempre da sola / a penetrare il giorno'). Sopravvivono all'uso: i rifiuti, i rottami e le merci sugli scaffali degli ipermercati sembrano una cosa sola, saturano il mondo e quell'angolo di paesaggio italiano che è la Romagna. Tutta la seconda parte del libro (*Ritrèt - istantaneè*) è fatta di testi brevi costruiti come altrettanti *haiku* in romagnolo. Dedicati a Giovanni Zaffagnini, fotografo di 'ricerche sul territorio', gli effetti di straniamento così tipici dei paesaggi di Luigi Ghirri: «i umbrilon asré da e' sabion» ('gli ombrelloni chiusi battuti dalla sabbia') si presentano qui come parcellizzati («manifest smalvì d'partì i sbat a bangerà / e pu i s staca»: 'manifesti di partiti scoloriti sventolano / e poi si staccano'), appena aggiornati («al bicicletè mezi inriznidi dal badanti / parchigedi int e' perch la zobia dopmezde»: 'le biciclette mezze arrugginite delle badanti / parcheggiate nel parco il giovedì pomeriggio'), dispersi in una tipica piazza metafisica della pianura: «porbia a mulinel la s liva tra i giarul / insimuni da e' sol dla piazza // 3 scudlot d'gelè sfat a ruzler / contra e' scalen de' marciapi» ('Polvere a mulinello si alza tra i sampietrini / storditi dal sole della piazza // 3 barattoli di gelato sciolto a rotolare / contro il cordolo del marciapiede'). E le immagini possono subire ingrandimenti brutali a documentare gli effetti provinciali della globalizzazione: «No delocalizzazione. 3 capanôn vut / vidar rot tub inriznì ziment sgrustlê // 1 linzol smalvì e sfranzè e' svintaia / a bangerà» ('No delocalizzazione. 3 capannoni vuoti / Vetri rotti tubi arrugginiti cemento scrostato // 1 lenzuolo sbiadito e sfilacciato sventaglia / a bandiera'). Di 'feriale' insomma, è rimasta la lingua, anch'essa staccata dagli oggetti, al loro (inutile) inseguimento: un dialetto contaminatissimo, con l'italiano, con l'inglese ('lingua bastarda' ma insieme forse ha ancora qualche *chance* di rivolta se *bastèrd* è anche la parola che significa 'giovani, ragazzi?'), che resiste per frasi fatte (i *sintagmi* del titolo) nella memoria di chi ancora lo parla o lo ha sentito parlare ed è comunque (la sociolinguistica ce lo insegna) un po' presente anche nell'italiano dei nativi e di chi è arrivato in Romagna negli ultimi vent'anni. Tutti i testi lunghi della prima parte sono testi-*suite* al modo delle *performances* 'parlate' di Nadiani fatte con accompagnamento di strumentisti jazz. A volte la *performance* si fa strada nei testi con il vecchio gesto *dada* (e delle avanguardie viennesi degli anni sessanta se pensiamo alla cultura di Nadiani che è quella di un germanista) di seminare parole esplose sulle pagina. Soprattutto, è il titolo di tutta la sezione, post-felliniano e post-Tonino Guerra: *aNmarcord* 'non mi ricordo', aperta da testo un testo programmaticamente anti-terapeutico, sull'impossibilità di usare musica e poesia come cura ritardante dell'Alzheimer (*Alzpoetry* e si intende soprattutto la propria poesia che suona nel «zet vut dla mi testa» 'silenzio vuoto della mia testa'), che sancisce come la lingua feriale vada ormai slegata dal *frame* di un uso parlato (e scritto) condiviso. La lingua è feriale in quanto si è fatta vicaria della vita degli oggetti, li descrive perifrasticamente, ha abdicato al potere di crearli. L'immagine forte che rimane è quella del 'poeta' seduto nel vuoto di una serata estiva nel giardino nell'improvviso silenzio creato dalla migrazione in massa della gioventù faentina verso una discoteca della costa romagnola e interrotto solo da sirene nella notte (cioè, secondo il *pattern* della frase fatta: «al sireni dla pulizia - o srala la cros rosa?», 'le sirene della polizia - o sarà l'autoambulanza?'), dall'epifania di un aereo della Ryanair («al lus de' sòlit aparec dla Ryanair / da ca d'dio l'ultm os a sbaliner sempre più basi / par sparir cun un rug d'la de' fiom», 'le luci del solito aereo Ryanair / da in capo al mondo a balenare qui sempre più basse / a sparire con un rombo oltre il fiume ...'). Nadiani sembra accogliere il consiglio finale della famosa *I vècc* di Tonino Guerra: «I vècc i m'à fatt sègn / ch'a guèrda bén in zèir / préima ch'a m ciéuda ad chèsa» ('I vecchi mi han fatto segno / che guardi bene in giro / prima di chiudermi in casa'). Si è chiuso in casa. I vecchi e tutto un patrimonio di lingua e di esperienza sono un'assenza, il ricordo tutt'al più dei gesti e dei segni delle carte («i bosa e i stresa», «i taja», 'bussano e strisciano', tagliano'), in un finale di partita di aria beckettiana. Al buio compie gesti triviali: «a 'rves 'na bera pian / a 'pej un muzgon d'fujaza pian pian / sora un blues d'Van Morrison: *Cry for Home* ... » ('lento stappo una birra / lento lento accendo un mozzicone di toscano / su un blues di Van Morrison: *Cry for Home* ...'). Possono sembrare i gesti del meritato riposo di chi nella scrittura ha salvato ancora una volta l'originale, un residuo di vero nelle cose e che (come scrive Simone Giusti nella prefazione) anche se sporco e male in arnese, resiste, perché passa pur sempre attraverso il corpo, cioè attraverso il dialetto. Ma gli elementi di un finale ci sono tutti: fine dell'autore, fine della lingua, fine del mondo. Soltanto, c'è il rito di spostare la fine più in là, nonostante il monito del poeta yiddish lituano-newyorkese Eliakum Zunser: «mai sopravvivere alla propria lingua». Per chi scrive una lingua feriale c'è ancora molto lavoro da fare.

(Fabio Zinelli)

Home-page - Numeri

Presentazione

Sezioni bibliografiche

Comitato scientifico

Contatti e indirizzi

Dépliant e cedola acquisti

Links

20 anni di Semicerchio. Indice 1-34

Norme redazionali e Codice Etico

The Journal

Bibliographical Sections

Advisory Board

Contacts & Address

Saggi e testi online

Poesia angloafricana
Poesia angloindiana
Poesia americana (USA)
Poesia araba
Poesia australiana
Poesia brasiliana
Poesia ceca
Poesia cinese
Poesia classica e medievale
Poesia coreana
Poesia finlandese
Poesia francese
Poesia giapponese
Poesia greca
Poesia inglese postcoloniale
Poesia iraniana
Poesia ispano-americana
Poesia italiana
Poesia lituana
Poesia macedone
Poesia portoghese
Poesia russa
Poesia serbo-croata
Poesia olandese
Poesia slovena
Poesia spagnola
Poesia tedesca
Poesia ungherese
Poesia in musica (Canzoni)
Comparatistica & Strumenti
Altre aree linguistiche

Visits since 10 July '98

1937593

[→ top of page](#)

12 ottobre 2018
Inaugurazione XXX Corso di Poesia con Franco Buffoni

7 ottobre 2018
Festa della poesia a Montebeni

30 settembre 2018
Laboratorio pubblico di Alessandro Ravaggi a Firenze Libro Aperto

23 settembre 2018
Mina Loy-Una rivoluzionaria nella Firenze dei futuristi - Villa Arrivabene

22 settembre 2018
Le Poete al Caffé Letterario

6 settembre 2018
In scadenza le iscrizioni ai corsi di scrittura creativa 2018-19

5 settembre 2018
Verusca Costenaro a L'Orchestra blu

9 giugno 2018
Semicerchio al Festival di Poesia di Genova

5 giugno 2018
La liberté d'expression à l'épreuve des langues - Paris

26 maggio 2018
Slam-Poetry al PIM-FEST, Rignano

19 maggio 2018
Lingue e dialetti: PIM-FEST a Rosano

17 maggio 2018
PIM-FEST: il programma

8 maggio 2018
Mia Lecomte a Pistoia


2 maggio 2018
Lezioni sulla canzone

[» Archivio](#)



scuola di scrittura creativa

- » Presentazione
- » Programmi in corso
- » Corsi precedenti
- » Statuto associazione
- » Scrittori e poeti
- » Blog
- » Forum
- » Audio e video lezioni
- » Materiali didattici

**EUROZINE** Europe's leading cultural magazines at your fingertips

Why do young women dominate Finnish politics?

Author: Janne Wass

Finnish politics today is dominated by strong, politically savvy women, many under the

[read in Eurozine](#)

Editore

Pacini Editore

Distributore

PDE

Semicerchio è pubblicata col
patrocinio del Dipartimento di
Teoria e Documentazione delle
Tradizioni Culturali dell'Università
di Siena viale Cittadini 33, 52100
Arezzo, tel. +39-0575.926314,
fax +39-0575.926312

web design: Gianni Cicali

POWERED BY BYTE-ELABORAZIONI

Semicerchio, piazza Leopoldo 9, 50134 Firenze - tel./fax +39 055 495398